

Il Comitato centrale

- LONGO Luigi
- BERLINGUER Enrico
- AGOSTINI Orlando
- AITA Vincenzo
- ALINOVI Abdón
- ASTIANELLI Renato
- ANEDDOLA Giorgio
- ANDRIANI Silvano
- ANGIUS Gavino
- ANTELLI Franco
- ARIEMMA Igino
- ARISTA Tiziana
- BADALONI Nicola
- BARBIERI Alfredo
- BARCA Luciano
- BARTOLINI Gianfranco
- BASSOLINO Antonio
- BASTIANELLI Renato
- BELARDI Eraldo
- BERLINGUER Giovanni
- BERTANI Eietta
- BIRARDI Mario
- BISSO Lovrano
- BORGHINI Gianfranco
- BORGHINI Piero
- BUFALINI Paolo
- BUSSOTTI Luciano
- CANNATA Giuseppe
- CAPPELLONI Guido
- CARNIERI Claudio
- CAROSSINO Angelo
- CASTELLANO Carlo
- CERAVOLO Domenico
- CERRONI Umberto
- CERVETTI Gianni
- CHIARANTE Giuseppe
- CHIAROMONTE Gerardo
- CHITI Vannino
- CIOFI Paolo
- COLAJANNI Luigi
- COLAJANNI Neapolone
- COLOMBI Arturo
- CONTI Pietro
- COSSUTTA Armando
- CUCCOLI Maria
- CUFFARO Antonino
- D'ALEMA Giuseppe
- D'ALEMA Massimo
- DAMERI Silvana
- DA PONTE Rosa
- DE GIOVANNI Biagio
- DEGLI ABBATI Anna Maria
- DE PASQUALE Pancrazio
- DI GIULIO Fernando
- DONISE Eugenio
- EPPOSTO Attilio
- FANTI Guido
- FANTO' Vincenzo
- FERRARA Maurizio
- FERRERO Bruno
- FERRI Franco
- FIBBI Giulietta
- FIESCHI Roberto
- GABBUCCIANI Elio
- GALLI Gino
- GALLUZZI Carlo
- GERACE Giovambattista
- GEREMICCA Andrea
- GIADRESCO Gianni
- GIANOTTI Renzo
- GOUTHIER Anselmo
- GRUPPI Luciano
- GUERZONI Luciano
- GUTTUSO Renato
- IMBENI Renzo
- INGRAO Pietro
- JOTTI Leonilda
- LA TORRE Pio
- LEDDA Romano
- LEONARDI Antonio
- LIBERTINI Lucio
- LODI Adriana
- LOMBARDO RADICE Lucio
- LONGO Franco
- LUPORINI Cesare
- MACALUSO Emanuele
- MAFAI Simona
- MANFREDINI Willer
- MARAZZI Francesca
- MARGHERI Andrea
- MARUCCI Enrico
- MARZOLI Miliana
- MASCIA Gabriella
- MASSOLO Oreste
- MINUCCI Adalberto
- MONTESSORO Antonio
- MOSELLI Sandro
- MUSI Fabio
- NAPOLITANO Giorgio
- NATTA Alessandro
- NONO Luigi
- NOVELLI Diego
- OCCHETTO Achille
- OLIVA Angelo
- PACETTI Michele
- PAZZA Tullio
- PAJETTA Gian Carlo
- PAJETTA Giuliano
- PASQUINI Giovanni
- PASQUALE ANITA
- PAVOLINI Luca
- PECCIOLI Ugo
- PEGGIO Eugenio
- PERNA Edoardo
- PETROSELLI Luigi
- PETRUCCIOLI Claudio
- PIERALLI Piero
- PINELLI Ermano
- FRANDINI Onelio
- QUERCIONI Elio
- QUERCIONI Elio
- RAGGIO Andrea
- RANIERI Umberto
- RAPARELLI Franco
- REICHLIN Alfredo
- RICCIATO Antonio
- RINALDI Alfonsina
- ROASIO Antonio
- RODANO CINCIARI Maria
- ROSSI Angelo
- ROYALE Nestore
- RUBBI Antonio
- RUSSO Michelangelo
- SALVAGNI Piero
- SANDIROCCO Luigi
- SANNA Anna
- SANSONI Novella
- SASTRO Edmondo
- SCHETTINI Giacomo
- SEGRE Sergio
- SERONI Adriana
- SERRI Rino
- SINTINI Lorenzo
- SPAGNOLI Ugo
- SPRIANO Paolo
- STEFANINI Marcello
- TATO' Antonio
- TEDESCO Giglia
- TERRACINI Umberto
- TERZI Riccardo
- TETTAMANTI Angelo
- TORTORELLA Aldo
- TRIVELLI Renzo
- TRUPIA Laila
- TURCI Lanfranco
- VACCA Giuseppe
- VACCHER Lucio
- VALENZI Maurizio
- VALORI Dario
- VECCHIETTI Tullio
- VENTURA Michele
- VERDINI Claudio
- VESSIA Onofrio
- VIDALI Vittorio
- VILLARI Rosario
- VITALE Pierina
- VITALI Roberto
- ZAGATTI Sandra
- ZANGHERI Renato

Quaranta nuovi compagni nel Comitato centrale

Le proposte della commissione elettorale illustrate da Cervetti - Perché aumenta, negli organismi dirigenti nazionali, il numero delle donne e di coloro che sono impegnati nella produzione e nell'attività scientifica e di ricerca



I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer durante la seduta di ieri mattina

ROMA — Nella serata di ieri il Congresso ha affrontato — in seduta riservata ai soli delegati — l'ultimo punto all'ordine del giorno, quello relativo alla elezione del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo e del Collegio centrale dei sindaci. Già nei giorni precedenti, questo punto era stato discusso nelle sedute della apposita commissione elettorale, sia in seduta plenaria. Il dibattito si è svolto sulla base di una relazione del compagno Gianni Cervetti. Le proposte avanzate sono state quindi il risultato di un esame molto attento e approfondito. Oltre a queste riunioni vi sono stati incontri con delegazioni regionali e provinciali e scambi di opinioni con i singoli compagni.

Tutto il lavoro — ha ricordato il compagno Cervetti — si è ispirato ad una visione unitaria e nazionale delle questioni che riguardano la formazione degli organismi dirigenti e di controllo del Partito. Discussioni ovviamente ci sono state, relative alla loro composizione e alla espressione delle varie specifiche realtà — di regioni, di generazioni, di esperienze — nelle quali si articola il Partito, ma esse non hanno intaccato l'ispirazione fondamentale che ha presieduto i lavori della commissione elettorale: quella appunto di una caratteristica unitaria e nazionale degli organismi dirigenti.

Altri criteri fondamentali che hanno guidato la commissione nelle scelte sono stati, fondamentalmente due. La prima è stata l'esigenza di dare al Partito organismi dirigenti che sappiano assolvere una sempre più complessa opera del processo di direzione della volontà politica del Partito e adottare tutte le misure per la sua più concreta realizzazione. E' necessario — come si afferma nelle tesi — collegare il Partito con una società sempre più articolata, stimolare l'iniziativa politica, la concretezza e l'incisività dell'azione, organizzare il lavoro e la lotta per il maggior numero possibile di militanti, impegnare più forze nell'opera di direzione. Questa necessaria espansione della democrazia sollecita un più forte impegno di direzione ed è il fondamento della sintesi politica, dell'unità reale dell'ordinamento e della direzione del Partito. Il dato essenziale è che l'unità deve essere realizzata non solo rispetto alle posizioni politiche, ma anche rispetto alla complessità e alla ricchezza stessa della vita e dell'organizzazione del Partito, alla molteplicità dei centri di elaborazione e di direzione, all'articolazione delle funzioni e delle responsabilità.

La seconda esigenza fondamentale che ha ispirato il lavoro della commissione elettorale è stata quella di garantire e indicare la necessità di una direzione sempre più rigorosa dei compagni chiamati a far parte degli organismi dirigenti del Partito. Si è tenuto presente il processo di promozione di nuove forze dirigenti che ha avuto luogo in questi anni. Nel complesso, si è trattato di un processo di rinnovamento positivo, avvenuto in una linea di continuità, che ha assicurato importanti successi politici e consolidato l'unità del Partito. E' necessario quindi che una selezione più rigorosa si accompagni ad arricchimenti delle capacità complessive di direzione e ad un ulteriore allargamento delle nostre forze dirigenti a tutti i livelli: in primo luogo a livello nazionale.

La commissione elettorale ha confermato, innanzitutto, l'indirizzo già manifestato al precedente Congresso e ribadito nelle tesi per un contenimento, e, nella misura del possibile, di una riduzione del numero dei componenti degli organismi dirigenti.

Particolarmente significativa è la proposta di eleggere in questi organismi compagni che per la loro attività di tecnici e di dirigenti consentano il collegamento degli organismi nazionali del Partito con nuovi settori della vita economica, della ricerca scientifica e della vita culturale. Cresciuto è anche il numero dei compagni che dedicano le loro forze prevalentemente alle istituzioni pubbliche elettive, alla direzione di Regioni, Province, Comuni, nel movimento democratico. E' diminuito, rispetto al precedente Congresso, il numero dei compagni membri di organismi dirigenti nazionali che dedicano prevalentemente la loro attività nella direzione di organizzazioni di Partito. Ciò non

vuole assolutamente significare una sottovalutazione dei compiti di questi compagni, che resta fondamentale. E' solo conseguenza del fatto che si è voluto accrescere il legame degli organismi di Partito con i vari campi e settori della società.

Bisogna aver presente — ha detto ancora Cervetti — che l'insieme della funzione dirigente dei comunisti si esplica in molte sedi: nei gruppi parlamentari e consiliari; nelle organizzazioni di massa e democratiche, nei centri di elaborazione della vita culturale e, naturalmente, nella ricca e ampia articolazione della vita del Partito. Per quanto riguarda i compagni che non vengono riproposti, la commissione elettorale ha seguito il criterio di tener conto delle esigenze oggettive degli organismi in rapporto agli incarichi di lavoro e alla funzione dei diversi compagni, ai mutamenti intervenuti a tale proposito in questo periodo di tempo e alla esigenza di far posto a nuove forze. La commissione elettorale ritiene che il Congresso debba rivolgere a questi compagni un ringraziamento per il lavoro da essi svolto negli organismi dirigenti nazionali.

Il compagno Cervetti ha dato lettura di una lettera del compagno Vincenzo Galetti con la quale egli chiede di non essere chiamato a far parte degli organismi dirigenti. Anche il compagno Arturo Colombi ha inviato una lettera nella quale chiede di essere liberato dalle incombenze che derivano dall'incarico e dalle responsabilità di presidente della Commissione centrale di controllo. La commissione elettorale ha proposto al congresso di accettare le richieste e di esprimere — oltreché al compagno Galetti — al compagno Colombi il caloroso ringraziamento per l'opera svolta in questi anni come dirigente della Commissione centrale di controllo e di proporre per l'elezione nel Comitato centrale.

Infine la commissione elettorale ha proposto di mettere in votazione il sistema elettorale e le modalità di voto che si debbono adottare. La commissione, all'unanimità, ha proposto di votare per il CC, per la CCC e per il Collegio nazionale dei sindaci su liste di candidati pari agli eleggibili e di adottare il voto palese, ricordando che lo statuto stabilisce il voto segreto, su richiesta di almeno un quinto dei delegati. Queste proposte sono state accettate dal Congresso.

Nella seduta di ieri sera, riservata ai soli delegati, il compagno Cervetti ha ripreso la parola prima che il Congresso passasse all'approvazione dei singoli nominativi. Cervetti ha rilevato innanzitutto come il Congresso abbia condotto e fatto propri i criteri seguiti dalla commissione elettorale nella formazione delle liste. Il Congresso stesso — e la commissione elettorale — non ha manifestato, nella sostanza, esasperazioni particolaristiche e ha apprezzato lo sforzo di proporre liste di candidati le quali elevino ulteriormente la qualità politica degli organismi dirigenti nazionali. La discussione svolta in assemblea ha apprezzato anche l'ampiezza che ha assunto il processo di rinnovamento (40 nuovi compagni sono stati chiamati a far parte per la prima volta del Comitato centrale) e gli equilibri stabiliti in un quadro di giusti rapporti tra la tradizione, il presente e l'avvenire della nostra forza di direzione.

Gli organismi dirigenti risultano numericamente così composti: Comitato centrale 169 membri; Commissione centrale di controllo 55 membri; Collegio nazionale dei sindaci 7 membri. In complesso vi sono 29 compagnie (nei precedenti organismi erano 25); 16 compagni impegnati direttamente nel lavoro produttivo (in precedenza erano 14); 16 compagni nella attività di ricerca e culturale (in precedenza erano 14); molti esponenti dell'attività di governo e amministrativa, del movimento democratico e di massa.

La fiducia che i delegati hanno espresso nei confronti delle proposte della commissione elettorale è la prima garanzia e lo stimolo più incoraggiante per adempere, con responsabilità e autorevolezza, alla necessaria e sempre più complessa opera di direzione, per applicare la linea politica e la linea programmatica, linee uscite tanto arricchite dal nostro XV Congresso.

La Commissione centrale di controllo

- BARDELLI Mario
- BARONINI Anelito
- BERTINI Bruno
- BOLDRINI Arrigo
- BOLLINI Rodolfo
- BONISTALLI Alvaro
- BACCATI-TORSI Bianca
- CACCIAPUOTI Salvatore
- CEREDI Giorgio
- CIOFI Luigi
- COLAJANNI Pompeo
- CONTE Luigi
- CORALLO Salvatore
- CREMASCOLI Guido
- DAMICO Vito
- DI GIOVANNI Arnaldo
- DI MARINO Gaetano
- DI PACO Nello
- D'ONCHIA Domenico
- FREDDUZZI Cesare
- GENSINI Gastone
- GIACCHE' Aldo
- GUASSO Aithos
- LIVIGNI Mario
- MANNINO Antonio
- MARCHI Luigi
- MARRI Germano
- MARZI Giorgio
- MECHINI Rodolfo
- MILANI Giorgio
- MOMBELLO Giacomo
- MORANDO Enrico
- OGNIBENE Renato
- PASCOLATI Renzo
- PASQUINI Alessio
- PELLEGRINI Giacomo
- PERUZZI Silvano
- POLI Gian Gaetano
- PRISCO Franca
- PRINACCI Giuliano
- RAVERA Camilla
- ROMEO Antonio
- ROSSETTI Giorgio
- ROSSI Tommaso
- SANLORENZO Dino
- SANNA Carlo
- SCARDAONI Umberto
- SECHI Lello
- SPINA Salvatore
- TERENZI Amerigo
- TOGNONI Mauro
- VALENTE Giuliana
- VALENZA Pietro
- VARNIER Giuliano
- VERDE Domenico

Il Collegio centrale dei sindaci

- BOSI Ilio
- BRAMBILLA Giovanni
- FARNETTI Ariella
- LODO Valentino
- SCHIAPPARELLI Stefano
- SCLAVO Bruno
- SICOLO Tommaso

La carta d'identità del XV Congresso

Più numerose le delegate - Gli operai prima componente sociale - Crescono laureati e diplomati - 38 anni l'età media

ROMA — Al XV congresso nazionale del PCI hanno preso parte 1191 delegati, uno ogni 1500 tesserauti o frazione superiore a 1.000, in rappresentanza di 1.790.450 iscritti (133.000 in più del precedente congresso), eletti nei 118 congressi delle federazioni, di cui 10 operanti in Australia, Belgio, Repubblica federale tedesca, Gran Bretagna, Lussemburgo, Svizzera. La FGCI era rappresentata da 119 delegati, di cui 20 ragazze, designati dai comitati federali.

La commissione verifica poteri ha «certificato» con questi dati la regolare costituzione e la piena validità dell'assemblea congressuale. La relazione presentata, a nome della commissione, dal compagno Rodolfo Bollini, non si è però limitata a fornire queste cifre, ma ha svolto anche una prima indagine che ha consentito di delineare una interessante «carta d'identità» del congresso.

Vediamo le principali notizie fornite dall'indagine. Si è intanto dovuto provvedere alla sostituzione, attuata con tutti i crismi, di 27 delegati, impediti a presenziare da motivi di forza maggiore. E' cresciuto il numero delle delegate: 256, pari al 21,5% contro le 179 (15,9) del XIV congresso.

L'età media dei congressisti è risultata pari a 38 anni, con netta prevalenza dei compagni tra i 31 e i 40 anni (34,8). In ordine decrescente, le fasce d'età maggiormente rappresentate sono state quelle tra i 26 e i 30 anni (19,8) oltre i 50 anni (17,6), tra i 41 e i 50 anni (17,6), mentre il 9,1 dei delegati è risultato avere un'età inferiore ai 25 anni.

La componente sociale di gran lunga più consistente è stata quella degli operai (31,7). Rilevanti anche le percentuali degli impiegati e tecnici (24,2), insegnanti e intellettuali (18,1) e degli studenti (12,3). I liberi professionisti (6), i mezzadri e

contadini (2,9), braccianti agricoli (1,2), le casalinghe (1,1), gli artigiani (0,9), i pensionati (0,8), gli esercenti e commercianti (0,5) hanno completato questa graduatoria.

Tra i delegati 163 erano membri del CC della CCC e del Collegio dei sindaci, 68 dirigenti regionali e provinciali di partito, 124 dei comitati di zona, cittadini e comunali, 24,3 di sezione, 135 di organismi di massa, 500 delegati hanno incarichi pubblici nel Parlamento e nelle assemblee elettive regionali e locali.

Più elevato il livello del titolo di studio: il 39,9 per cento dei delegati ha conseguito la licenza media superiore, il 26,1 per cento quella inferiore, il 12,3 per cento la licenza elementare, mentre il 21,7 per cento è risultato composto di laureati.

Un ultimo dato interessante riguarda i periodi di iscrizione al partito. Pressoché equivalenti tre fasce: il 21,2 per cento si è iscritto tra il 1969 e il 1972, il 20,8 per cento tra il 1973 e il 1976, il 20 per cento tra il 1961 e il 1968. Seguono gli iscritti tra il 1943 e il 1945 (13,5 per cento), tra il 1946 e il 1953 (10,7 per cento), tra il 1954 e il 1960 (8,7 per cento).

I delegati iscritti dal periodo clandestino (1927-1942) hanno costituito il 2,2%, mentre i fondatori e i più anziani (1921-1926) sono risultati pari allo 0,6 per cento. La percentuale dei delegati tesserati dopo il 1977 è stata del 2,3 per cento.

Approvato il nuovo statuto del Partito comunista italiano

Il rapporto dell'iscritto col patrimonio ideale del movimento operaio - Il riferimento all'insegnamento di Marx, Engels, Lenin e ad Antonio Labriola, Gramsci e Togliatti - Formulazione dell'art. 5

ROMA — Il Partito comunista ha un nuovo statuto, approvato ieri sera a conclusione dei lavori del Congresso. Lo statuto finora vigente risaliva, nel suo contenuto essenziale, a quello varato dal quinto Congresso, su questo testo si erano venuti via via innestando, nel corso di questi decenni, aggiustamenti e modifiche. La esigenza di andare ad una riscrittura complessiva dello statuto — ha detto il compagno Perna illustrando in seduta plenaria i lavori della commissione sulle strutture organizzative e sullo statuto — si è posta non tanto e non solo in rapporto alla tanto dibattuta questione dell'art. 5 (l'obbligo per i militanti di conoscere ed applicare il marxismo-leninismo). Si è posta innanzitutto per adeguare la vita interna del Partito ai compiti nuovi, impegnativi, ambiziosi della fase storica che i comunisti affrontano.

Un Partito che ha operato un quasi completo ricambio generazionale, aperto e sensibile verso le istanze di più profondo rinnovamento che provengono dalla società civile, interessato all'apporto che gli può venire da correnti ideali anche diverse, ha anche bisogno di un quadro più chiaro e semplice dei rapporti al suo interno, di una più ampia e responsabile circolazione delle idee.

Nel nuovo testo dello statuto viene confermato che al Partito comunista si aderisce sulla base dell'accettazione del programma politico. Si è posto qui, ha detto Perna, il problema del rapporto tra l'adesione al programma politico e il patrimonio di elaborazione e di idee — quindi anche teorico — del movimento operaio nel suo complesso.

A questo problema si è dato risposta con una formulazione degli articoli — che nel nuovo statuto sono diventati il 6 e il 7 — sui diritti e sui doveri degli iscritti.

All'articolo 6 c'è, ad esempio, tra i diritti dell'iscritto comunista quello (lettera B) «di esprimere e sostenere in ogni istanza di partito le proprie motivazioni ideali e culturali, in rapporto alla elaborazione del programma e della strategia del Partito» e quello (lettera C) di «svolgere liberamente attività di ricerca filosofica, scientifica, artistica e culturale».

Tra i doveri dell'iscritto non vi è più appunto, quello — come recitava il vecchio articolo 5 — «di acquisire e approfondire la conoscenza del marxismo-leninismo e applicare gli insegnamenti nella soluzione delle questioni concrete». Nel nuovo testo, al contrario, si dice, invece, che ogni iscritto deve «accrescere le sue conoscenze culturali e politiche e approfondire lo studio della storia e del patrimonio delle idee del Partito comunista italiano e di tutto il movimento operaio e rivoluzionario».

Il rapporto dell'iscritto con il patrimonio di elaborazione teorica del partito e del movimento operaio viene definito in maniera ancora più netta nella parte del preambolo laddove, dopo aver ribadito il carattere «laico e razionale della tradizione ideale e culturale del Partito» si dice che «ha la sua matrice e ispirazione nel pensiero di Marx e di Engels e che dà impulso innovatrici e dall'opera di Lenin ha avuto un impulso di portata storica».

All'arricchimento di tale patrimonio, il PCI contribuisce «nel solco di riflessione critica tracciato dagli scritti di Antonio Labriola e dall'opera teorica e politica di Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, con una sua elaborazione originale sempre aperta al confronto con tutte le correnti del pensiero moderno».

La commissione congressuale — ha detto Perna — ha constatato che nel partito uno schieramento molto vasto si è pronunciato per il mantenimento del regime del centralismo democratico, visto però non come strumento di chiusura, quanto come stimolo ad andare avanti verso un processo di sempre più ampia corresponsabilizzazione degli iscritti.

In questa luce vanno viste le proposte, che la commissione ha presentato al Congresso che le ha approvate per trasmetterle al Comitato centrale appena eletto, a proposito delle nuove strutture organizzative del Partito. Le esigenze che vengono delineate nel documento trasmesso al nuovo CC partono dall'accogliimento delle critiche rivolte all'insufficiente rapporto tra base e vertice del Partito, specialmente in una fase importante e delicata come quella vissuta durante la politica di unità nazionale. Si chiede perciò che il Comitato centrale abbia una convocazione più frequente, almeno ogni qualvolta vi siano questioni politiche importanti da decidere tanto sul piano dell'orientamento quanto su quello della iniziativa politica concreta. Si chiede anche che il CC lavori diversamente attraverso un'immissione, nelle commissioni nel quale esso si ripartisce, anche di compagni che del CC non fanno parte.

E' stato anche proposto di dare un nuovo assetto al Consiglio nazionale, il quale finora non ha avuto le caratteristiche di un organismo permanente. Ad esso, dunque, dovrebbe essere data una struttura permanente con la definizione anche delle diverse «categorie» di compagni che dovranno farne parte. Accanto alla già esistente consulta per la scuola, è stata accettata l'ipotesi della creazione della Consulta del lavoro.

Infine, due istanze di base, seppure diverse tra loro. La «zona» innanzitutto: non verrà considerata alla stregua di Partito, ma si andrà avanti nella sua sperimentazione come strumento per una più diretta presa del Partito su realtà complesse. Poi, la sezione: il Congresso ha confermato che essa resta l'istanza fondamentale del Partito, il punto di partenza della sua forza politica ed organizzativa.

Un giudizio del corrispondente dell'agenzia «Nuova Cina»

ROMA — Intervistato ieri dal GR 1, il corrispondente da Roma dell'agenzia «Nuova Cina», Tan Taisiang, ha dichiarato: «E' la prima volta in cui sono presente al congresso di un partito italiano. E' un congresso importante, ritengo, e attira larga attenzione pubblica. Come giornalista cinese sono lieto di informare il mio popolo su quello che sta accadendo in Italia e naturalmente su quello che sta accadendo in questo Congresso. Questo perché penso che la reciproca comprensione produce amicizia e io spero, con il mio impegno giornalistico, poter migliorare la reciproca comprensione e di conseguenza l'amicizia sociale fra i nostri due popoli».

«Mentre noi siamo qui a portarvi questo nostro saluto, gli altri lavoratori della Snia di Rieti sono sotto il ministero dell'Industria per sollecitare l'attuazione di tutte le leggi di programmazione e rivendicare dalla Snia la piena realizzazione degli impegni sottoscritti con la Fulc». Un applauso scrosciante ha accolto queste parole di Davide Nicoli, membro della Cisl del Consiglio di fabbrica della Snia, che ha parlato al XV Congresso del PCI il saluto dei 1.200 lavoratori dell'azienda da oltre un anno in cassa integrazione.

Alla tribuna del palasport accanto a lui, erano gli altri membri della delegazione: Giovanni Benvenuti, Benedetto Cenciarelli, Isolina Di Florio, Vincenzo Gigliotti e Giacomo Mariani. Il settore delle fibre — ha proseguito Nicoli — è lo specchio dei guasti prodotti nel più ampio settore chimico ed il punto focale di uno scontro che ha visto e continua a vedere contrapposti chi vuole programmare e moralizzare, come appunto la classe operaia, e chi vuole conservare i vecchi equilibri di potere come il padronato e le forze che lo sostengono.

Dopo anni di lotte si è giunti nel '78 ad un accordo tra la Snia e la Fulc che contiene punti importanti per la difesa dell'occupazione, la ristrutturazione e la riconversione delle produzioni. Ma gli impegni assunti allora, che sarebbero dovuti diventare operanti nel giugno di due anni fa sono tutt'ora lettera morta. In questi ritardi ha certamente pesato il governo con i continui rinvii e la non ancora completa operatività delle leggi di programmazione, che hanno fornito alla Snia alibi per non mettere mano ai lavori.

Oggi siamo voluti venire a Roma, nonostante la crisi di governo, per ricordare che i lavoratori non vanno in vacanza e continueranno a lottare per il lavoro anche sotto la campagna elettorale.

Noi sappiamo che la nostra lotta sta dentro uno scontro più generale in corso oggi nel Paese. In questo scontro le vicende dell'industria chimica sono la cartina di tornasole per affermare una scelta di programmazione e di sviluppo del Mezzogiorno. La Fulc ha chiesto un nuovo intervento pubblico nel settore e su questo ha bisogno di risposte precise ed urgenti anche da parte di quelle forze che ancora non si sono pronunciate.

Ringraziamo il PCI di questa opportunità che ci ha offerto e vi chiediamo di continuare a sostenere. Analoghi impegni chiediamo alle altre forze democratiche.

Il saluto dei lavoratori della Snia di Rieti in lotta

«Mentre noi siamo qui a portarvi questo nostro saluto, gli altri lavoratori della Snia di Rieti sono sotto il ministero dell'Industria per sollecitare l'attuazione di tutte le leggi di programmazione e rivendicare dalla Snia la piena realizzazione degli impegni sottoscritti con la Fulc». Un applauso scrosciante ha accolto queste parole di Davide Nicoli, membro della Cisl del Consiglio di fabbrica della Snia, che ha parlato al XV Congresso del PCI il saluto dei 1.200 lavoratori dell'azienda da oltre un anno in cassa integrazione.

Alla tribuna del palasport accanto a lui, erano gli altri membri della delegazione: Giovanni Benvenuti, Benedetto Cenciarelli, Isolina Di Florio, Vincenzo Gigliotti e Giacomo Mariani. Il settore delle fibre — ha proseguito Nicoli — è lo specchio dei guasti prodotti nel più ampio settore chimico ed il punto focale di uno scontro che ha visto e continua a vedere contrapposti chi vuole programmare e moralizzare, come appunto la classe operaia, e chi vuole conservare i vecchi equilibri di potere come il padronato e le forze che lo sostengono.

Dopo anni di lotte si è giunti nel '78 ad un accordo tra la Snia e la Fulc che contiene punti importanti per la difesa dell'occupazione, la ristrutturazione e la riconversione delle produzioni. Ma gli impegni assunti allora, che sarebbero dovuti diventare operanti nel giugno di due anni fa sono tutt'ora lettera morta. In questi ritardi ha certamente pesato il governo con i continui rinvii e la non ancora completa operatività delle leggi di programmazione, che hanno fornito alla Snia alibi per non mettere mano ai lavori.

Oggi siamo voluti venire a Roma, nonostante la crisi di governo, per ricordare che i lavoratori non vanno in vacanza e continueranno a lottare per il lavoro anche sotto la campagna elettorale.

Noi sappiamo che la nostra lotta sta dentro uno scontro più generale in corso oggi nel Paese. In questo scontro le vicende dell'industria chimica sono la cartina di tornasole per affermare una scelta di programmazione e di sviluppo del Mezzogiorno. La Fulc ha chiesto un nuovo intervento pubblico nel settore e su questo ha bisogno di risposte precise ed urgenti anche da parte di quelle forze che ancora non si sono pronunciate.

Ringraziamo il PCI di questa opportunità che ci ha offerto e vi chiediamo di continuare a sostenere. Analoghi impegni chiediamo alle altre forze democratiche.